



Vito Rocca, amministratore delegato di RGI

In quindici anni da una cantina al tetto d'Europa



GIAMPIERO MAGGIO

RGI, azienda nata a Ivrea nel 1987 e leader nel settore dell'informatica applicata al mondo assicurativo si presenta al 2017 con numeri importanti nel portafoglio.

A dicembre il gruppo, con 800 dipendenti, sei sedi in Italia (Ivrea, Torino, Milano, Verona, Bologna, Roma), due in Francia (Parigi e Lille); una a Dublino, due in Germania (una a Würzburg e Francoforte), una a Tunisi, con sessanta milioni di fatturato e continua ad assumere personale. Un piccolo miracolo industriale interamente «made in Canavese».

Vito Rocca, lei è l'amministratore delegato di Rgi: non si mai è accorto che c'era la crisi?

«L'azienda per fortuna è sempre cresciuta, ha attraversato il periodo di crisi ma senza avere contraccolpi. Lo dimostrano le cifre: siamo passati dai circa dieci milioni di fatturato del 2004, quando siamo entrati in borsa, ai 60 milioni di oggi».

Qual è il segreto?
«Siamo riusciti ad avere un prodotto ad alto contenuto innovativo e un mercato di riferimento che ha bisogno di noi, perché i nostri competitor non hanno il nostro software. Ecco, il segreto è lì: l'uso dell'innovazione digitale, dei big data, dell'alta tecnologia applicata al mercato assicurativo. La scelta vincente fu del nostro fondatore, Paolo Benini: facilitare la vita alle compagnie assicurative e ai loro clienti».

È l'ingresso degli azionisti francesi nel vostro asset?

«Era quello che cercavamo. Volevamo un partner finanziario che investisse su un progetto internazionale ed è arrivato nel 2014, dopo la fuoriuscita di un fondo che faceva capo ad Alessandro Benetton».

Cosa è cambiato da allora?
«Siamo cresciuti attraverso l'acquisizione per linee ester-

ne, in diverse parti in Europa, ci siamo internazionalizzati».

Da uno scantinato alla conquista dell'Europa, non male vero?

«Proprio così. Siamo davvero nati in una specie di scantinato, in via Salassa, a Ivrea. L'ascesa verticale sul comparto assicurativo è arrivata nel 2000».

Come è cambiata Ivrea da allora?

«Fino a 25-30 anni fa aveva un respiro internazionale, ora si è un po' provincializzata ma bisogna capitalizzare la «Cultura del fare» del territorio e la grande eredità Olivettiana e soprattutto bisogna guardare avanti».

Voi investite molto sul territorio: seguite lo stile olivettiano, quello di Adriano?

«Cerchiamo di sostenere molte iniziative, dallo sport, alla cultura. Ma facciamo molto anche per il benessere dei nostri dipendenti: abbiamo aperto una Academy per la formazione interna, usiamo il coworking, organizziamo hackathon, gare a squadre di creatività su tecnologia digitale con premi per i vincitori. Il sogno realizzabile? Aprire un asilo nido nella nostra futura nuova sede, quando riusciremo a costruirla».

Vi sentite un'azienda di nicchia?

«Noi siamo una multinazionale tascabile».

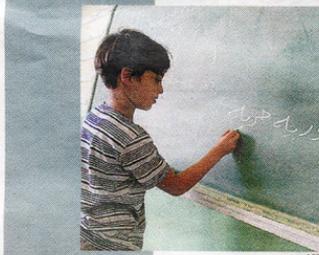
È vero che cooperate con organizzazioni umanitarie all'estero?

«Da tempo sosteniamo Terre des Hommes, seguiamo i progetti di una scuola itinerante in Siria e un'iniziativa di sostegno mamma e bambino nelle aree di guerra».

Il futuro sarà sempre a Ivrea?

«Certo. Abbiamo le idee chiare sui nostri obiettivi. Vogliamo diventare un gruppo leader nella produzione dei prodotti software, non solo per il mercato domestico dove lo siamo già, ma anche in Europa. Ci piace pensare ad un'altra bella storia nell'era del digitale, di tecnologia made in Italy, con centro della produzione e della ricerca a Ivrea, alla conquista dell'Europa su temi tecnologici ad alto contenuto innovativo».

La solidarietà
Rgi sostiene un'iniziativa di sostegno mamma e bambino nelle aree di guerra



Da tempo cooperiamo con le organizzazioni umanitarie all'estero. Ora seguiamo i progetti di una scuola itinerante in Siria

Ivrea fino a 25-30 anni fa aveva un respiro internazionale, ora si è un po' provincializzata. Ma noi resteremo qui

Vito Rocca
Amministratore delegato
RGI Group

